[illegible] i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO [illegible] nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti [illegible]. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per [illegible], franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia [illegible] trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione [illegible] f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le inserzioni vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri $2^{4}/_{5}$. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Novilunio - Leva il sole ore 5.24, tramonta ore 6.38 Trieste, Domenica 29 Agosto 1897. Oggi: S. Angelo custode. — Domani: S. Rosi di Lima. N. 5712

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

L'alleanza franco-russa. PARIGI, 28 (N). L'ex-ambasciatore conte de Mouy, intervistato da un redattore del *Gaulois*, dichiarò ch'egli sostiene l'alleanza franco-russa di carattere puramente difensivo; disse inoltre essere saggia cosa che le disposizioni del trattato non sieno rese pubbliche.

PARIGI 28 (B). I giornali continuano a commentare i brindisi pronunciati a Kronstadt da Faure e dallo czar. I giornali radicali e socialisti insistono nel pretendere che il testo del trattato d'alleanza sia pubblicato.

Il *Matin* ricorda che neppure il trattato della triplice alleanza non è stato pubblicato, soggiunge che il trattato esisteva già prima, ora è stato semplicemente completato.

Il *Gaulois* assicura che l'alleanza franco-russa ha carattere difensivo ed offensivo.

Le trattative di pace fra Grecia e Turchia. PARIGI 28 (B). L'agenzia *Havas* comunica: La nuova proposta di lord Salisbury secondo cui l'Inghilterra, la Francia e la Russia dovrebbero garantire il nuovo prestito che la Grecia sarà costretta ad assumere per pagare l'indennità di guerra, incontra opposizione. Le potenze sono sempre dell'avviso che l'accordo fra di loro di fronte alla questione greco-turca debba essere mantenuto ad ogni costo.

Nelle Indie inglesi. LONDRA 28 (N). La *Reuter* ha da Simla: „Un forte numero di *dawlatzeis* e di afridi, discese ier l'altro dai monti ed incendiò un villaggio nelle vicinanze di Kohfbe. Da questo ultimo luogo venne inviato incontro agl'insorti un piccolo distaccamento di truppa che, dopo sostenuto un combattimento accanitissimo, respinse il nemico infliggendogli delle perdite non insignificanti.

Il re del Siam. BERLINO 28 (N). Stamane, col favore del tempo magnifico sul campo di *Tempelhof* ebbe luogo una brillante rivista di tutto il corpo della guardia. Vi assistettero l'imperatrice che portava in capo il colbacco bianco, ed il re del Siam. L'imperatrice era a cavallo, re Chulalongkorn in carrozza. L'imperatore, nell'uniforme di generale, e montato a cavallo, presentò al re del Siam il 1.o reggimento della guardia dell'imperatrice. Fra il pubblico che assisteva allo spettacolo militare si trovava anche un'orda di calmucchi che attualmente dà trattenimenti nel Giardino zoologico. Verso il tocco l'imperatore ritornò in città cavalcando alla testa delle truppe; egli fu acclamato dalla moltitudine con entusiastiche grida di *urrah*.

Il governatore civile dell'Eritrea. - L'assetto della colonia. ROMA 28 (N). L'on. Bonfadini sarà a Massaua ai primi di decembre, dando subito mano all'attuazione del programma che il ministero intende di seguire nella colonia. Non essendo ancora stabilite le modalità per la retrocessione al negus dei territori compresi tra il Mareb-Belesa e la linea Digsa-Debarroa a cui il confine della colonia verrà portato, non è possibile precisare ora quando abbandoneremo per sempre il Mareb restringendo le occupazioni militari sull'altipiano etiopico. Si ritiene però che col principiare del venturo anno, il nuovo ordinamento potrà essere attuato.

Dallo Zanzibar. LONDRA 28 (N). La *Reuter* ha da Zanzibar: Re Mwanga ha lasciato Bugando il 26 luglio e si è recato nel distretto di Budda per continuare colà la sua resistenza contro il governo. Il maggiore Teran ha sconfitto le truppe del re e questi si è rifugiato sul territorio della colonia germanica. Le autorità tedesche lo tengono prigioniero. L'ordine è stato ristabilito; si ha l'intenzione di mettere sul trono il figlio minorenne del re e di affidare il governo ad un reggente.

Partenza improvvisa di un plenipotenziario. ROMA 28 (N). Il ministro di Grecia a Roma, Conduriotis, che villeggiava a Civitavecchia, è partito improvvisamente per la Grecia avendo ricevuto l'annunzio della morte di sua madre.

L'organizzazione internazionale dei socialisti cattolici. ZURIGO 28 (N). I delegati cattolici del congresso internazionale per la tutela dell'operaio, hanno deliberato di promuovere l'organizzazione su base internazionale del partito socialista cattolico: essi hanno eletto a questo scopo un comitato esecutivo.

Il residente italiano ad Adis Abeba. ROMA 28 (N). Il capitano Cicco di Cola ripartirà da Napoli per recarsi ad Adis Abeba alla metà di settembre, insediandosi presso il negus con la qualifica e gli onori spettanti ad un rappresentante d'Italia.

I principi di Napoli nelle Lipari. ROMA 28 (N). Il yacht *Elena* con la principessa e il principe di Napoli approdò ieri all'isola Lipari, e stamane si diresse all'isola Vulcano.

La candidatura di Gabriele D'Annunzio. ROMA 28 (N), Telegrammi dagli Abbruzzi dicono essere certa domani l'elezione di Gabriele D'Annunzio nel collegio di Ortona al mare. D'Annunzio ricevette ovunque accoglienze entusiastiche. In tutte le località percorse improvvisò discorsi d'importanza locale in forma splendida e immaginosa, riaffermando la necessità dello sviluppo delle energie regionali e della continuazione delle tradizioni. Oggi D'Annunzio si reca a Pescara, centro della lotta. La giornata di domani è attesa febbrilmente. Da ogni parte d'Italia ed anche dalla Francia sono giunti a D'Annunzio innumerevoli dispacci esprimenti l'ammirazione più sincera per il discorso da lui pronunciato domenica, e auguranti la vittoria.

Un altro Savoia marinaro. ROMA 28 (N). Il principe Ferdinando di Savoia, primogenito del duca Tommaso di Genova, ha iniziato gli studi per essere ammesso all'Accademia navale di Livorno.

Decesso. CHARLOTTENBURG 28 (N). E' morto stamane il già redattore in capo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* Bindter.

Lo sciopero dei muratori a Budapest. BUDAPEST 28 (N). In una riunione tenuta oggi, i muratori scioperanti hanno deliberato di continuare lo sciopero fino all'estremo e di non decampare a nessun costo dalle condizioni da essi medesimi poste per la ripresa del lavoro.

La sottoscrizione per il nuovo prestito d'investizione ungherese. VIENNA 28 (N). Il gruppo bancario Rothschild, permettendolo le condizioni del mercato, ha l'intenzione di proporre alla sottoscrizione pubblica il nuovo prestito ungherese d'investizione ancor entro la prima metà di settembre e precisamente tanto all'interno quanto anche in Germania. Il prezzo di sottoscrizione sarà del ½ per cento più alto del prezzo di emissione, come per il prestito d'investizione austriaco. La convenzione assicura al gruppo Rothschild l'emissione di altri 17 milioni prima della metà dell'aprile dell'anno venturo.

Le vittime dell'alpinismo. MONACO 28 (N). Le *Münchener Neueste Nachrichten* hanno da Tegernsee che ieri si è trovato ai piedi del monte Wallberg il cadavere di un tal Guglielmo Lippert, scomparso fin dal 10 dello scorso mese. L'infelice era precipitato da una roccia.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono publicati la domenica nel „Piccolo della sera".

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Per onorare la memoria del dott. Celestino Morak dal sig. Ferdinando Sissul corone 10.

Per le elezioni comunali suppletorie. Dovendosi procedere alla elezione di due membri del Consiglio municipale, uno nel I e uno nel III corpo di città, in seguito alle dimissioni degli on.i signori cav. Artelli e comm. Pitteri, la Delegazione municipale mise a disposizione del Magistrato civico l'importo di fiorini 100 per le operazioni preparatorie di quelle elezioni.

L'ufficioso si purga. Nel suo numero di ieri l'ufficioso pubblica un articolo-purgante, con cui vorrebbe lavare il sospetto d'aver fatto passare per roba viennese una focaccia di pan di casa, in cui aveva piantato alcuni *moccoli*, accesi in nome di due onorevoli defunti.

Il diavolo è che non avendo potuto confessare il malanno, volutamente pigliato in un accesso di mania riabilitativa, ha dovuto ricorrere a un medicamento inidoneo; s'è purgato sino allo sfibramento, ma la pietra della mistificazione casalinga gli è rimasta sullo stomaco tal quale.

Dicono che il telegrafo e il telefono hanno soppresso le distanze. Minchioni! E' la fantasia che le ha eliminate fin da quando domeneddio fece la prima testa al primo uomo. Col telegrafo o col telefono l'ufficioso avrebbe dovuto attendere almeno un giorno per aver l'opinione del suo vindobonense corrispondente-agricoltore „intimo amico del campo tedesco-liberale"; invece con la fantasia sua, o di chi per lui, l'ha avuta subito, in men... che non si traversi la piazza della Borsa.

Per una dicitura del linguaggio forense. Riceviamo e pubblichiamo:

Spettabile Redazione!

Nel *Piccolo* di ierlaltro l'egregio avvocato Dr. Felice Consolo muove dei giusti appunti contro l'inesatta e barbara traduzione della voce tedesca „Klagbar", di cui il §. 88 della nuova Norma di Giurisdizione, da parte di questa Deputazione di Borsa.

In tale proposito dividiamo dunque pienamente le vedute dell'egregio avvocato e ne apprezziamo le argomentazioni.

Senonchè a nostro sommesso avviso, neppure la traduzione da lui suggerita ci sembra corrispondere esattamente al concetto della parola „Klagbar".

Sarà vero, che nei vocabolari, tra i vari sensi della parola „ripetere", vi si riscontri pur quello di „domandare in Giudizio...", ma un tale significato non è stato accolto dal severo e preciso linguaggio forense e non ha quindi la sanzione di un termine tecnico.

In quella vece il verbo „libellare" renderebbe a nostro parere più esattamente il concetto di „ripetere giudizialmente".

Si potrebbe dunque inserire nelle fatture la clausola „pagabile e libellabile a Trieste", riferendosi entrambe queste parole all'oggetto dell'eventuale contestazione.

Conveniamo, che anche la parola „libellabile" abbia sapore di barbarismo, ma vista la difficoltà che presenta la traduzione della voce „Klagbar", sarà lecito di chiudere un occhio e confortarsi col pensiero, che si tratta di un barbarismo molto minore, di quello perpetrato dalla Spett. Deputazione di Borsa.

Con l'espressione della più distinta stima, di codesta Spett. Redazione

devotissimo
Avvocato X.

Ancora degli agenti liquoristi. In risposta a quanto abbiamo scritto ierlaltro sulla posizione legale degli agenti liquoristi, lo stesso agente che ci aveva scritto la prima lettera ce ne ha inviato una seconda, nella quale dice che il suo appello alla legge, come unica e suprema speranza di sollievo per gli agenti liquoristi, non si riferiva nè alla legge industriale nè a quella sul riposo domenicale, ben sapendo che la prima non provvede al loro caso e la seconda, pur provvedendovi, rimane lettera morta perchè nessun liquorista l'osserva. La legge ch'egli invocava era un'altra: quella che si dibatterà nella prossima sessione parlamentare, non a vantaggio dei liquoristi (dei quali, dice, nessuno si cura) ma di carattere generale, e cioè *la legge sull'ubriachezza*. Egli sostiene che da questa provvida legge, che toglierà un abuso inveterato, incompatibile coi nostri tempi, deriverà un vantaggio anche agli agenti liquoristi, i quali perciò l'aspettano con vivo desiderio.

Siccome lo scrittore della lettera qui sopra riassunta non dice di più, non possiamo sapere quale sia questo abuso inveterato che la legge sull'ubriachezza farà sparire e quale il vantaggio che potrà derivarne agli agenti liquoristi. Ad ogni modo si tratterebbe di un vantaggio casuale ed indiretto e perciò di poco rilievo. Ricordiamo di aver esaminato a suo tempo il progetto di legge sull'ubriachezza e di avervi trovato più d'una di quelle disposizioni, le quali, essendo eccellenti e provvide in teoria ma quasi inattuabili in pratica, contribuiscono a far rallentare da principio ed a far cadere poi in completo abbandono l'osservanza di una legge.

Così avviene appunto per la legge sul riposo domenicale nei riguardi di quelle industrie per le quali non è prescritta la sola e radicale misura che sia veramente efficace: la chiusura. L'ordinanza ministeriale del 24 aprile '95, ha un bel prescrivere che agli agenti liquoristi siano accordate 24 ore di riposo a questo modo, oppure 12 in quest'altro, o almeno 6 in una terza maniera; chi ci bada?

L'autorità non potendo esercitare il suo controllo nella maniera semplicissima in cui l'esercita verso le industrie obbligate alla chiusura, non avrebbe altro mezzo che quello d'interrogare singolarmente i giovani, per sapere se abbiano fruito o no del riposo prescritto. E allora l'agente, messo fra il desiderio del riposo e la paura del licenziamento, che gli toccherebbe di sicuro se facesse appioppare una multa al principale, finirebbe certamente col sacrificare il primo alla seconda e direbbe una bugia per non rimanere sul lastrico. Ed ecco perchè in questo caso la legge sul riposo domenicale viene elusa, con la forzata complicità di coloro per la tutela dei quali è fatta.

In verità noi non arriviamo a comprendere per quali supremi e imperscrutabili motivi le liquorerie siano state eccepite dall'obbligo della chiusura pomeridiana domenicale. Siamo perfettamente d'accordo per i caffè, che sono il ritrovo preferito da ogni classe di cittadini, o per le trattorie ed osterie nelle quali si deve poter trovare ad ogni ora del giorno cibo e bevanda; ma la liquoreria, nella quale si dànno convegno le disgraziate vittime del più deplorevole e dannoso dei vizi, non rappresenta certamente un tale interesse pubblico da giustificare un'eccezione di tanta importanza. Con la chiusura obbligatoria delle liquorerie alla domenica alle 2, sarebbe completamente risolta la questione degli agenti e si adotterebbe al tempo stesso una misura pienamente raccomandabile in linea igienico-morale.

Con ciò crediamo d'aver esaurito per parte nostra l'argomento. Noi abbiamo indicato agli agenti liquoristi quali siano i loro diritti e quali i mezzi per tentare di conseguirne il riconoscimento. Ad essi spetta il chiedere. Se poi scoraggiati, privi di fiducia e d'energia, preferiranno di adagiarsi nella preventiva convinzione dell'inutilità dei loro sforzi e attendere la fortuna dal cielo o dalla legge sull'ubriachezza, è facile prevedere che rimarranno ancora per lunghi anni in quella posizione moralmente e materialmente inferiore, dalla quale ormai tutti i loro colleghi d'altri rami hanno saputo elevarsi.

Il nostro romanzo d'appendice. Essendo prossimo al termine il romanzo *La Pazza*, incominciamo da oggi la pubblicazione d'un interessantissimo romanzo di Giulio de Gastyne, intitolato *La vendetta di una morta*.

Lo sciopero dei fabbri. Una deputazione di operai fabbri, presentatasi al nostro ufficio, ci prega di pubblicare la seguente:

Spettabile Redazione!

Avendo letto nel suo pregiato giornale l'esito dell'adunanza, tenutasi ieri dai maestri fabbri, preghiamo di pubblicare quanto segue:

Appena saputa la deliberazione, una gran parte degli scioperanti si radunò nell'osteria „al Rebus" dichiarando al Comitato dei lavoranti che non accettava le proposte dei principali, ma decideva di mantenere lo sciopero fino al completo ottenimento delle loro domande.

Molta impressione fece il biasimo immeritato al sig. Artuso, mentre noi operai, in massa, lo riconosciamo come nostro padre e se tutti i principali fossero stati coscienziosi come lui ed il sig. Artico, lo sciopero non sarebbe neppure scoppiato. Sicchè il voto di biasimo merita chi lo propose per il sig. Artuso.

L'Assemblea.

Il movimento fra gli scaricatori di carbone. Ieri l'altro, in seguito ad un equivoco, era stato tratto in arresto il capo dei carbonai Francesco Candus. L'equivoco consisteva in ciò, che si era ritenuto, per errore, ch'egli, a bordo del piroscafo *Urano*, avesse incaricato il marinaio Domenico Giraldi, di raccogliere denari per il movimento dello sciopero. In seguito all'arresto, una parte dei carbonai aveva abbandonato il lavoro, che però ripresero tosto, quando, chiaritosi l'equivoco, il Candus fu rimesso in libertà.

Le domande dei lavoranti bandai. Come abbiamo riferito nel *Piccolo della sera* di ieri, anche fra i lavoranti bandai si è manifestato un certo movimento per ottenere migliorie.

Nella settimana scorsa presentarono un memoriale ai rispettivi principali ed oggi si raduneranno nella trattoria *All'Operaio* in via Pondares, per deliberare sulla risposta dei padroni, che fu data iersera. I bandai chiedono: aumento del 15% delle mercedi; orario generale di 10 ore al giorno; mercede intera anche nelle feste intermedie; il lavoro a cottimo da affidarsi soltanto ai lavoranti provetti.

Lo sciopero dei ribattitori dello stabilimento di San Rocco, continua inalterato. Le condizioni offerte dalla direzione del cantiere non furono accettate dalla maggioranza dei ribattitori, i quali preferiscono lo sciopero.

Promozione. Il sig. Antonio Vidusso, Capodistretto di Prosecco, in seguito a sua domanda di trasferimento, venne promosso ad ufficiale nell'archivio presso il civico Magistrato, posto che andrà ad occupare col 1. settembre.

Il posto di Capodistretto di Prosecco sarà provvisoriamente coperto dall'impiegato magistratuale sig. Giuseppe Moro.

I premi di fondazione Morpurgo. Ierlaltro, anniversario della morte della baronessa Elisa Morpurgo, il Podestà fece nell'Ufficio podestarile la solenne consegna dei frutti derivanti dalla pia fondazione istituita dal benemerito barone

LA VENDETTA DI UNA MORTA

DI

GIULIO DE GASTYNE

PROLOGO.

I.

L'AVVELENAMENTO.

In una sera di dicembre, fredda e nevosa, Sisto de Noirlieu, un gentiluomo parigino assai conosciuto, rientrava nel suo palazzo situato a Passy, in via della Pompa. Era egli appena disceso dalla carrozza che un domestico, il quale certo lo attendeva, gli si precipitò incontro, dicendogli:

— Presto... presto... la signora muore!

Sisto De Noirlieu trasalì! Sua moglie moriva? Ma come? Egli aveva lasciato sua moglie, Marcella, in buona salute, mentre si vestiva per andare a pranzo in casa di sua madre, dove egli non metteva mai piede. Che cosa le era dunque successo?

Sisto adorava sua moglie, una bruna dagli occhi grandi e profondi, e che passava per essere una delle bellezze più complete del gran mondo parigino. Perciò egli ricevette, da quel brusco e impreveduto annunzio, un fiero colpo al cuore. E, senza più interrogare il domestico, si precipitò verso l'appartamento di sua moglie.

Nello stanzino che precedeva la camera da letto, Sisto De Noirlieu trovò la suocera, il medico di famiglia e due cameriere che andavano e venivano, spaventate e confuse.

— Che cosa è accaduto? - domandò Sisto, entrando precipitosamente.

Appena lo ebbe visto, il medico gli mosse incontro, cercando di calmarlo.

— La signora, in questo momento, riposa - disse. - Ella vi ha parecchie volte cercato.

— Voglio vederla.

— E' impossibile, ora. Aspettate.

— Ma insomma, che cosa c'è?

— Marcella era venuta a pranzo da me - disse la madre che fino allora non aveva parlato, e a cui il marito afflitto non aveva posto mente - e dopo pranzo...

— Ebbene? - domandò Sisto che moriva d'impazienza.

— Dopo pranzo è stata colta da una subita indisposizione.

Il medico prese Sisto per un braccio e lo trascinò nel vano di una finestra.

— Io non ho ancora detto nulla - disse il medico a bassa voce - ma vostra moglie si è avvelenata.

Sisto trasalì.

— Avvelenata? - ripetè trasognato.

— Almeno questa è la mia profonda convinzione.

Il disgraziato cadde sopra una poltrona in preda a un dolore anche più vivo di quello che lo aveva colpito quando gli avevano annunziato che sua moglie moriva.

— Avvelenata! - ripetè ancora una volta. - Ma perchè? Come?

E alzandosi risolutamente gridò:

— Voglio vederla!

Il medico lo fermò mentre stava per entrare nella camera.

— Non adesso - gli disse - perchè sarebbe una imprudenza.

— Ma io non posso lasciarla morire senza...

— Amate vostra moglie? - domandò il medico.

— L'adoro, dottore, l'adoro. E perciò giudicate voi quello che provo.

— Ebbene è una ragione di più per non fare imprudenze, tanto più che c'è ancora speranza di salvarla.

— Salvatela... salvatela.

— Faremo il possibile, e perciò siate calmo e aspettate.

Sisto De Noirlieu andò a sedersi in un angolo, colla testa reclinata sul petto, col cuore straziato dalla disperazione e nello stesso tempo da un'ansietà strana, forse più crudele del suo stesso dolore.

Perchè mai sua moglie si era avvelenata?

Quale follìa o quale dolore l'aveva spinta al funesto proposito? Non lo amava essa, dunque, dal momento che per separarsi da lui non aveva esitato a rifugiarsi nelle braccia della morte? Invece egli l'adorava, e non sapeva pensare all'eventualità di doverla perdere. Perchè si era avvelenata? Questo mistero lo torturava! Erano tre anni appena che Sisto De Noirlieu aveva conosciuto Marcella ai bagni di mare. Egli si era subito pazzamente innamorato di lei, e l'aveva tosto domandata in sposa a sua madre, la vecchia signora che era venuta in quel momento nello stanzino, accasciata dal dolore, benchè ignorasse l'entità del dramma di cui sua figlia era l'eroina, e la credesse solamente indisposta. Sisto De Noirlieu possedeva circa quarantamila lire di rendita, e Marcella aveva portato duecentomila franchi di dote, senza contare un altro mezzo milione e più che avrebbe ereditato alla morte della madre. Dal punto di vista della fortuna, il matrimonio era dunque perfettamente assortito. Il solo ostacolo che avrebbe potuto dar da pensare a Sisto, se fosse stato meno innamorato, poteva essere la situazione non precisa e netta della madre di Marcella. Ella si era maritata in condizioni assai singolari, quando sua figlia aveva quasi sette anni, sposando un vecchio che aveva indotto, a furia di moine, a riconoscere sua figlia. Tutto quanto il suo passato era pieno di misteri.

Ma Sisto, innamorato come era, si disse che egli sposava la figlia e non la madre, con la quale si riservava di non avere alcun rapporto dopo il matrimonio. E perciò passò oltre. Fino a quel momento non aveva avuto ragione di pentirsi del passo che aveva fatto, perchè Marcella lo aveva reso felice. Se essa non lo aveva amato molto ardentemente - e Sisto aveva avuto frequenti ragioni di dubitarne - gli aveva almeno date tutte le apparenze dell'amore, ed egli non aveva mai dovuto lamentarsi di lei. Ed ecco che all'improvviso, mentre egli era più che mai innamorato della moglie, una catastrofe orrenda, imprevedibile veniva a spezzare quella fortunata esistenza. Perdendo sua moglie, Sisto perdeva tutto: e perdendola a quel modo, perdeva anche il riposo della sua coscienza. Imperocchè non avrebbe egli ragione di rimproverarsi quella fine di cui era forse causa involontaria?

Sisto, infatti, malgrado l'amore che aveva per sua moglie, aveva qualche cosa da rimproverarsi. Di carattere tetro, inquieto, amante del pericolo, egli aveva qualche cosa di selvaggio e di feroce, colla sua tinta olivastra, col volto incorniciato dai capelli e dalla barba colore d'ebano. Quando egli andava alle corse di Auteuil o di Longchamps, proibiva a Marcella di uscire, poichè era gelosissimo di lei: e quando essa andava a trovare la madre, erano spesso scene violente che affliggevano profondamente la giovane sposa. Ora, chi poteva dire che Marcella non si fosse avvelenata per essere stanca di questa vita? Sisto De Noirlieu singhiozzava facendosi questa domanda.

A un tratto egli si scosse udendo una voce che chiamava:

— Sisto! Sisto!

Era la voce di Marcella.

— E' mia moglie che mi chiama! fece il disgraziato alzandosi come spinto da una molla.

— Andate! fece il medico.

(Continua)

Giuseppe Morpurgo, in memoria ed onoranza della compianta sua consorte.

In seguito a deliberazione della Delegazione municipale e coll'assenso del fondatore furono premiate 6 giovani candidate le quali hanno sostenuto l'esame di maturità per scuole popolari con lingua d'insegnamento italiana.

La consegna dei sussidi seguì nelle forma stabilite dall'atto fondazionale coll'intervento del barone Pietro de Morpurgo quale rappresentante del suo avo barone Giuseppe.

Assistevano alla solennità il consigliere municipale on. Giacomo Rota, il dott. Pietro Rozzo quale rappresentante della Sezione scolastica del Magistrato civico, e il prof. Giovanni Perissini in rappresentanza del Direttore del civico Liceo femminile.

Il Podestà, nel consegnare i sussidi fe' cenno al nobile scopo della fondazione, ricordò le insigni doti di mente e di cuore della baronessa Elisa de Morpurgo e la munificenza dell'illustre fondatore, e colse quest'occasione per ringraziare i docenti del civico Liceo femminile che con amorevoli ed intelligenti cure istruiscono le maturande.

Da ultimo il Podestà si congratulò colle beneficate, raccomandando ad esse di farsi onore nella nobile quanto ardua carriera del magistero.

„Lassè pur che i canti e i subi"... Leggiamo nella *Sentinella del Friuli*, di Gorizia:

„Alcune nostre popolane ritornavano ieri a sera con l'ultimo treno da Trieste, e nel vagone di terza classe, assieme alle stesse, si trovava un *reverendo*, il quale udito che queste discorrevano fra di loro in friulano, intimò loro arrogantemente di smettere oppure di parlare in islavo.

Le nostre brave popolane però risposero al reverendo intuonando la canzonetta *lassè pur che i canti e subi.* Il reverendo, imbestialito, appena arrivato il convoglio a Monfalcone ordinò al conduttore di aprire la porta del vagone e se la svignò brontolando nel dolce idioma del *zacai!*"

Ancora uno stipendio scolastico in concorso. Col principio dell'anno scolastico 1897-98 è da conferirsi uno stipendio annuo di f. 300 della fondazione Dottor Gregorio Ananian ad uno studente dell'i. r. Scuola tecnica superiore di Vienna.

Per disposizione fondazionale sono chiamati al godimento di siffatto stipendio poveri orfani o figli di genitori poveri, armeno-cattolici o cattolici nati a Trieste, eventualmente poveri giovani armeno-cattolici nati anche in altro luogo, spettando in quest'ultimo caso il diritto di presentazione al reverendissimo Patriarca armeno-cattolico di Costantinopoli. Lo stipendio sarà accordato, rispettivamente continuato, soltanto ad un giovane che ne sia degno per la condotta morale e per gli studi anteriori percorsi con buon successo.

Il diritto di conferimento spetta alla Delegazione municipale di Trieste. Del resto valgono anche per gli stipendi della fondazione Ananian le norme che regolano il godimento e la cessazione degli stipendi pubblici,

Le istanze di concorso, corredate dai documenti relativi all'età, al luogo di nascita, alla religione professata, alla cittadinanza e pertinenza, alla condizione economica, alla condotta morale, agli studii fatti ed agli esami sostenuti negli ultimi due semestri, sono da presentarsi sino a giorno 15 di settembre p. v. al Protocollo degli esibiti del Magistrato civico.

Per la Guida generale. La Casa F. H. Schimpff editrice della Guida generale, si rivolge a tutto il pubblico, indiretto collaboratore in questo genere di pubblicazioni, affinchè voglia informare i compilatori di tutti i cambiamenti avvenuti in questi giorni.

Trattandosi di una pubblicazione che torna indiscutibilmente di vantaggio a tutti, non dubitiamo che il pubblico vorrà coronare con la sua compartecipazione gli sforzi che l'intraprendente Casa editrice fa per conseguire la maggior possibile esattezza in questo colossale ed utilissimo lavoro.

Le corse al trotto a Trieste. Ecco le iscrizioni avutesi per la nostra riunione autunnale di trotto, che incomincierà domenica prossima sulla pista di Montebello.

Primo giorno - Domenica 5 Settembre.

I. *Corsa d'Inaugurazione.* Miramar, Aida, Caprera, Baracca, Eletta, Don Biagio, Miss Endy, Iglesias, Gatta, Albis, Amelia.

II. *Corsa Internazionale.* Vipsania, Earl Baltic, Eddie Hayes, Disma, Bellwether, Bravado, Corinne, Princetta.

III. *Corsa Montebello.* Miramar, Aida, Caprera, Baracca, Figlar, Balestra, Ebro, Miss Endy, Don Biagio, Disma, Iglesias, Albis, Typewriter.

Secondo giorno - Mercoledì 8 Settembre.

IV. *Corsa Provinciale.* Carmen, Baracca, Pepa C., Figlar, Monfalcone II, Rosa, Balestra, Dama, Iglesias, Gatta, Ovo di Pasqua, Albis, Uwerenaja.

V. *Grande Premio Internazionale „San Giusto".* Brembo, Beta, Boreas, Elisir, Ernes, Elfrida, Edgardo, Balsamo, Amelia, Cecca, Ovo di Pasqua, Fedra, Olimpo, Orseolo, Ortensia, Orlando, Orfeo, Miramar, Condor, Electra, Miss Endy, Espro, Ebro, Eboli, Egeo, Eletta, Endimia, Erina, Fornarina, Miss G., Eso, Eroe, Estella.

VI. *Corsa Pariglie.* Le iscrizioni si chiudono il giorno 6 settembre alle ore 12 meridiane.

Terzo giorno - Domenica 12 Settembre.

VII. *Corsa Miramar.* Miramar, Aida, Caprera, Baracca, Monfalcone II, Pepa C., Eletta, Don Biagio, Miss Endy, Gruppo, Conte Verde, Elixir, Bellwether, Disma, Iglesias, Albis, Typewriter, Figlar.

VIII. *Corsa Ippodromo.* Ebro, Vipsania, Earl Baltic, Gruppo, Tacoma, Bellwether, Disma, Albis, Edgardo, Corinne, Linnet, Demone.

IX. *Corsa Sant'Andrea.* Miramar, Aida, Caprera, Baracca, Figlar, Balestra, Ebro, Espro, Miss Endy, Don Biagio, Conte Verde, Disma, Iglesias, Albis, Edgardo, Fedra, Typewriter, Linnet.

Quarto giorno - Giovedì 16 Settembre.

X, *Handicap Provinciale.* Carmen, Baracca, Pepa C., Monfalcone II, Rosa, Eletta, Balestra, Conte Verde, Dama, Iglesias, Gatta, Ovo di Pasqua, Albis, Uwerenaja.

XI. *Corsa Spofford.* Vipsania, Earl Baltic, Conte Verde, Gruppo, Bellwether, Disma, Albis, Bravado, Corinne, Linnet, Demone.

XII. *Corsa Quieto.* Miramar, Aida, Caprera, Baracca, Figlar, Eletta, Balestra, Ebro, Miss Endy, Tacoma, Elixir, Iglesias, Albis, Edgardo, Fedra, Typewriter.

Quinto giorno - Domenica 19 Settembre.

XIII. *Corsa Austriaca.* Carmen, Pepa C., Monfalcone II, Rosa, Ovo di Pasqua, Uwerenaja, Ekes, Miss Trouble.

XIV. *Handicap Tre anni.* Miramar, Eletta, Ebro, Espro, Miss Endy, Elixir, Edgardo, Fedra, Amelia.

XV. *Corsa Demone.* Miramar, Aida, Caprera, Balestra, Ebro, Miss Endy, Don Biagio, Vipsania, Earl Baltic, Tacoma, Gruppo, Conte Verde, Dixma, Bellwether, Albis, Edgardo, Corinne, Typewriter, Linnet, Demone.

XVI. *Handicap di Congedo.* Miramar, Aida, Caprera, Baracca, Figlar, Balestra, Miss Endy, Don Biagio, Vipsania, Earl Baltic, Conte Verde, Tacoma, Elixir, Gruppo, Disma, Bellwether, Iglesias, Gatta, Albis, Miss Trouble, Corinne, Princetta, Linnet.

Per l'allevamento dei cavalli nelle nostre provincie. L'altro ieri nella sala minore della Borsa, si radunò a seduta la Commissione incaricata di discutere le questioni che riguardano l'allevamento equino nelle nostre provincie. Alla seduta presieduta dal Luogotenente cav. Rinaldini, erano presenti il maggiore E. Gassebner, rappresentante del Ministero d'agricoltura: il maggiore Slavik pel deposito stalloni dello Stato; per la Commissione centrale il presidente conte Domenico Hardegg e il cav. de Haupt; il conte Giacomo Panigaj per la Giunta provinciale di Gorizia, l'on. Mauroner per quella di Trieste, e il dott. Gambini per quella dell'Istria; il signor F. Arnerrytsch, per la locale Società Agraria, il conte G. B. Sordina per la nostra Società delle Corse; gli allevatori signori: conte Pietro Roma di Saciletto, Guido de Beaufort di Monfalcone, dott. Canciani di Parenzo, avv. Petris di Cherso, G. cav. Tosi di Savogna, G. Nacinovich di S. Domenica, bar. Lazzarini di Albona ed altri. Presero pure parte alla conferenza il consigliere di luogotenenza barone Conrad, quale referente, e il direttore della stazione di Lippisa signor Hrusa.

Il giornale ufficiale di ieri pubblica una relazione della seduta, dalla quale rileviamo quanto segue:

Alla domanda se gli stalloni erariali, adibiti nelle stazioni di monta, corrispondano alle attuali condizioni di allevamento, particolarmente nella vallata superiore dell'Isonzo, la Commissione, sopra proposta dell'allevatore Masera di Caporetto, appoggiata dal conte Panigaj, si espresse nel senso che in quella parte della provincia debba venir conservata la razza di Pinzgau.

In generale però la Commissione espresse il parere che le razze debbano venir migliorato. Riguardo all'Istria, il dott. Gambini, appoggiato dal dott. Canciani e dal sig. Nacinovich, esservò che gli stalloni lippizani, allevati a Kladrup, non corrisposero; essere però la razza lippizana idonea per la provincia. Il sig. Beaufort propose che pel distretto di Pola e Dignano venga eretta un'apposita stazione di monta. Per la provincia di Gorizia-Gradisca il sig. Panigaj propose l'introduzione di stalloni della razza Norfolk o di altra razza inglese puro sangue. Il conte Sordina propose l'introduzione di uno stallone americano a Trieste.

Riguardo alla razza equina dell'isola di Veglia, il dott. de Pretis presentò una relazione e propose che sia provveduto alla conservazione di quella razza, introducendo però uno stallone arabo puro sangue. Questa proposta venne appoggiata dal dott. Gambini.

Passando poi a pertrattare in generale sulle misure adatte a migliorare sempre più le razze equine delle nostre provincie, numerose proposte furono avanzate dai singoli delegati.

Il signor Arnerrytsch propose che il Ministero d'agricoltura contribuisca alla dotazione dei premi per le corse al trotto a Trieste. Il conte Sordina osservò in proposito che il contributo non dovrebbe essere minore di f. 1500.

Infine il conte Hardegg perorò per la costituzione di una commissione provinciale per l'allevamento equino.

Spese per le scuole municipali. La Delegazione comunale approvò le seguenti spese per lavori di restauro agli edifici scolastici municipali: per il Ginnasio, fiorini 415.54; per la Scuola reale, fiorini 740.91; per il Liceo femminile, fiorini 471.26; per le scuole di campagna, fiorini 1438.42; per le scuole di città, fiorini 5720.25; per i giardini d'infanzia, fiorini 1113.38. Inoltre furono approvate le spese di fiorini 480 per l'edificio della scuola industriale, di fiorini 180 per l'edificio dell'i. r. Accademia.

Il Comune per le chiese. La Delegazione municipale, salvo approvazione del Consiglio, deliberò la spesa di f. 6509 per i restauri nella chiesa di S. Antonio e di f. 359 per alcuni lavori nella chiesa di S. Giacomo. Inoltre approvò la spesa di complessivi fior. 275 per alcune riparazioni ai campanili delle chiese di Trebiciano e Opicina.

Stabilimento d'assicurazione contro gl'infortuni del lavoro. A quanto apprendiamo lo scioglimento del Consiglio superiore di quest'istituto è stato deliberato dal Ministero su proposta del Consiglio stesso.

Lo scioglimento si presentava indispensabile per la necessità di accogliere in seno al Consiglio i rappresentanti di nuove categorie d'industrie, obbligate all'assicurazione.

Funerali. Nel pomeriggio di ieri, l'atrio e la piazza dell'Ospedale erano rigurgitanti di medici, di impiegati del pio luogo, di funzionari del civico magistrato, di amici e congiunti del compianto dott. Celestino Morack, amministratore di quello stabilimento, colà radunati per rendere l'ultimo tributo di estimazione alla sua memoria, prendendo parte ai suoi funerali. Poco dopo le 5, giunse in vettura il signor Podestà, dott. Carlo Dompieri, accompagnato dall'assessore dott. Artico. Deposta la salma sul carro di prima classe dell'impresa Capellan, fiancheggiato da 6 guardie municipali e preceduto da un battistrada, dal crocifero e da tre sacerdoti, il mesto convoglio si pose in movimento dirigendosi alla chiesa di Sant'Antonio nuovo.

Sul carro erano state deposte 15 ricche ghirlande, alcune delle quali splendide, in fiori freschi, adorne di nastri, con affettuose dediche, della famiglia, del Collegio medico, degli impiegati dell'ospedale, e del personale dello stabilimento.

Dopo la benedizione della salma, il carro funebre si diresse al camposanto seguito da molte vetture.

Musica in Piazza. Stasera alle 7, la Banda cittadina, diretta dal m.o Gianfrè, darà un concerto in Piazza Grande, svolgendo uno scelto programma, nel quale figurano, tra altro, la sinfonia dell'„Italiana in Algeri" di Rossini, la marcia trionfale dell'„Aida" di Verdi, e la „Danza delle fiaccole" di Meyerbeer.

Per le sale di lavoro dei Corrigendi. Nell'ultima sua seduta la Delegazione municipale mise a disposizione della Direzione generale di pubblica beneficenza la seconda rata di f. 6000, per il mantenimento delle sale di lavoro dei Corrigendi.

Cronaca del tempo. La settimana trascorsa s'ebbe il refrigerio di un paio di acquazzoni notturni, che resero più sopportabile la temperatura. Da ieri però essa va aumentando. Dal bollettino meteorologico si rileva che il barometro è alto sul 764 — per cui è probabile la continuazione del bel tempo. Nelle ultime ventiquattro ore è piovuto a Bregenz e a Bamberga, nebbia a Praga. La città più fresca è Ungvar con 12.5. L'Adriatico è perfettamente calmo.

Le piccole spese del Comune. Nell'ultima sua seduta la Delegazione municipale approvò le seguenti spese: di f. 260 occorsa per la riparazione dell'organo della cattedrale; di f. 100 per lavori di restauro nel quartiere del santese di San Giusto; di f. 56.05 per la riparazione delle grondaie dello stabile N. T. 997 di città; di f. 24 per la riparazione della pompa dell'appostamento principale dei vigili; di f. 86.40 per l'acquisto di 24 sedie e 4 panche ad uso degli ammalati delle baracche nella parte postica dell'Ospedale; e di f. 130 per riparazioni all'edificio della cappella mortuaria ed al muro di cinta del cimitero di Barcola.

Per i fornitori. All'ufficio di Borsa si può ispezionare una notificazione dell'i. e r. Intendenza del 3.o corpo d'armata, residente a Graz, concernente la fornitura di alimenti già preparati, rispettivamente dei relativi articoli di consumo, per alcuni ospitali militari.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Euterpe*, diretto per Trieste, è partito ieri da Alessandria per Brindisi.

Una fontanella al Largo del Campo Marzio. Da parecchio tempo gli abitanti dei paraggi del Campo Marzio chiedevano al Municipio l'apertura d'uno sbocco d'acqua d'Aurisina in quella località. Finalmente, essendo stata presa la domanda in considerazione al Municipio, la Delegazione comunale deliberò, nell'ultima sua seduta, la spesa di 200 fiorini, per porre una fontanella d'acqua d'Aurisina al Largo del Campo Marzio.

Nuovi vigili in prova. Nell'ultima seduta della Delegazione municipale fu deliberato di assumere al servizio del Comune quali vigili effettivi in prova, i concorrenti Giacomo Barazzutti, Gaetano Maghetti, Enrico Orsi, Antonio Fozzer; e quali vigili aggregati di prima categoria, in prova, i concorrenti Eugenio Holzingher, Francesco Ruggier, Vincenzo Vass e Pietro Boneck.

L'attività della Cassa distrettuale per ammalati. Durante la settimana decorsa vennero annunziati 391 casi di malattia; vennero dichiarati guariti 405; rimangono in cura 926. Fra questi si contano 143 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro.

Vennero constatate 88 contravvenzioni alle disposizioni dei medici.

A titolo sovvenzioni vennero versate nel corso della settimana 9099.96 corone.

Politeama Rossetti. Nel prossimo mese di settembre agirà in questo Politeama il „Circo Henri", quello stesso che con tanto successo si produsse nell'autunno 1894.

La prima rappresentazione avrà luogo la sera del 7 settembre.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose si rileva che dal 21 al 28 corr. vennero denunciati 7 casi di scarlattina, 5 di difterite e croup e 4 di febbre tifoidea. Nessun decesso.

Gite per mare. Oggi, se il tempo sarà loro propizio, avranno luogo le seguenti gite di piacere per mare:

Per Isola col piroscafo *Istria*. Partenza alle 3.30, ritorno alle 7.45 pom.

Per Capodistria col piroscafo *S. Nazario*. Partenza alle 3, ritorno alle 8 pom.

Per S. Bartolomeo (Valle d'Oltra) col piroscafo *S. Nazario*. Partenza alle 6, ritorno alle 10 pom.

Per S. Bartolomeo, col piroscafo *Giampaolo*. Partenza dal molo S. Carlo alle 3 pom. (toccando Muggia). Ritorno alle 7 e alle 10 pom.

Per Rovigno col piroscafo *S. Marco*. Partenza alle 7 ant., ritorno alle 7 pom.

Per Capodistria, coi piroscafi *Santorio* e *Carli*. Partenze: da Capodistria alle 1, 1.30, 7.30 e 8 pom.; da Trieste: alle 3.5, 3.15, 8.30 e 9.

Per Pirano e Porto Rose, col piroscafo *Risano*. Partenze: da Trieste alle 3.30, da Porto Rose alle 7 pom. e da Pirano alle 7.30.

Per Pirano, col piroscafo *Leme*. Partenza da Trieste alle 3.40, da Pirano alle 8.

Per Duino, in occasione della festa velocipedistica di Cervignano, col piroscafo *Miramar* (per i ciclisti). Partenza alle 7 ant.

Per Miramar, col piroscafo *Miramar*. Partenze alle 10.15 ant. 3.15 pom. Ritorno alle 12 e 6 pom.

Per Miramar e Grignano, col piroscafo *Melanira*. Partenze da Trieste alle 10.15 ant., 3.10, 5 e 7 pom. (nella prima ed ultima corsa toccherà Barcola); ritorno (toccando Barcola) alle 1, 6 e 9 pom.

Superstizioni contadinesche. - Fattucchieri in gattabuia. Ci scrive il nostro corrispondente capodistriano:

Il contadino Francesco Franco di Gason era sicuro dell'esistenza di un tesoro colà nascosto; e assieme a Giovanni Grisonich, per saperne il sito, si recò costì nel giugno decorso da certa Luigia moglie di Antonio Damiani, d'anni 27, di Grisignana, levatrice, abitante in via Barriera Vecchia N. 20, secondo piano, la quale gli era nota come sonnambula e chiaroveggente. Questa, d'accordo col suo inquilino Salvatore Carbone fu Salvatore, di Palermo, d'anni 25, agente di commercio, secondò mirabilmente i poveri gonzi, facendosi portare il solito pizzico di terra. Pochi giorni dopo la Damiani col Carbone e coll'amico Vincenzo Tambianco di Giuseppe, di Messina, commerciante, d'anni 25, si portò a spese dei villici a Gason, ove dopo essere stata magnetizzata dal primo, rivelò che il tesoro era sepolto in un bosco vicino, sotto le fondamenta quadrate di una vecchia chiesetta e sotto a delle ossa umane.

Va da sè che i tre furbi villeggiarono allegramente per alcuni giorni in casa dei buoni clienti e ne spillarono inoltre 22 fiorini. Altra escursione consimile fece il Damiani col Carbone a Castelvenere ad invito o spese di certo Giovanni Roda, che sognava pure il suo tesoro. Colà però l'oracolo s'accontentò di f. 72 e fornì un toccasana alla moglie inferma del Roda, sentenziando che il tesoro c'era stato ma ch'era stato involato tutto, meno un gomitolo di filo d'oro.

Frattanto a Gason il Franco ed il Grisonich, chiamati a parte del segreto altri convillici, si diedero a lavorare di buona lena nel sito indicato. Sradicarono alberi, smossero macigni e scavarono una buca enorme. Trovarono i muri della chiesa e anche le ossa umane; e tutto inuzzolito il Franco secondo l'intesa corse costì a chiamare la sibilla per l'ultimo esorcismo. Ier l'altro nel cuore della notte, attorno

---

LA PAZZA 70

Giunto sull'orlo del burrone Francesco si fermò. In quel punto più volte erano rimasti soli, durante le loro lunghe passeggiate da amanti. Quante volte Maddalena si era stretta al fianco del suo adorato, aveva inchinato il capo sulle spalle di lui mormorandogli dolci parole di affetto! Quante volte, dinanzi a quell'imponente spettacolo della natura, Francesco, pazzo d'amore, in un momento di ebbrezza sublime, aveva attinto, dalle labbra corralline di quella donna innamorata, dei baci lunghi, voluttuosi, affascinanti, che racchiudevano tutto un poema!...

Francesco strinse le mani della sua amante, poi la baciò sulla fronte.

— Maddalena! Maddalena! - egli esclamò con un accento di dolore ineffabile - dunque è tutto finito? E' spenta per sempre la tua intelligenza? Mai più io potrò sentire dalle tue labbra adorate una parole di amore?

— Giorgio!... Giorgio! - esclamò la giovane come se chiamasse qualcuno molto lontano - tua sorella dov'è... io non voglio esser sola... ho paura, ho paura del caprone nero!...

— Disgraziata! - mormorò Francesco.

Poi l'allontanò lievemente spingendola con la mano.

— Va, va, torna al villino, troverai i tuoi figli, i tuoi fiori... troverai la festa - egli disse.

E volse il capo verso la vallata.

Il fondo di quella voragine rumorosa appariva avvolto di tenebre profonde. Si indovinava il torrente dal rumoreggiare dell'acqua che percuoteva senza tregua le roccie, con violenza rabbiosa. I profili degli Appennini si indovinavano in lontananza sul cielo tempestato di stelle. Sirio, la bella e splendida stella delle notti invernali, scintillava intensamente in mezzo al cielo, con dei bagliori di diamante puro. Ed era in quella meravigliosa notte che pareva fatta per amare, che il dramma incominciato al villino Montelli doveva avere la sua catastrofe.

Francesco, che per un momento era stato assorbito dal grandioso spettacolo della natura, si volse un'ultima volta verso Maddalena, che allontanandosi da lui si era appoggiata ad un albero. Dalle sue labbra uscivano parole strane, senza significato.

— Maddalena, mia dolce regina, mia bella creatura idolatrata!... vieni, vieni... vogliamo morire?... Vuoi venir meco? Laggiù, vedi, è l'oblio! Morremo abbracciati, in un ultimo amplesso... Perchè continuare più a lungo questa nostra tortura? Quale attrattiva ha più per noi la vita.... Vieni, vieni, Maddalena... seguimi...

E Francesco l'aveva presa per la vita, cercando di trascinarla fin sull'orlo del burrone. La giovane invece si teneva quasi aggrappata all'albero al quale si era appoggiata.

L'istinto della conservazione persisteva in lei malgrado l'assenza della ragione, o forse appunto in causa di quest'assenza.

— No... no... non voglio - gridava - ho paura del caprone... Io non voglio morire... lasciami!... oh, mamma, oh mamma mia!...

Francesco, udendo quel grido altissimo, straziante; ebbe un ritorno istantaneo alla ragione...

— Maddalena! - egli gridò, fissando negli occhi la pazza.

Questa lo guardò fisso e poi scoppiò in una grande risata. Il giovane medico ebbe un'ultima imprecazione... Strinse ancora una volta fra le sue braccia la vita di Maddalena, unì le sue labbra a quelle di lei e stette così alcuni istanti, divorando quasi di baci quella bocca, che altre volte aveva avuto sì dolci espressioni di affetto per lui. Poi si fece indietro di alcuni passi, si portò le mani ai capelli, gridando:

— Addio!... addio!...

E con un salto, scomparve nel burrone. Si udì un rumore cupo, quasi un tonfo; poi tutto tornò nel silenzio.

Il corpo del disgraziato era andato a sfracellarsi sulle roccie in fondo alla voragine tetra poi di rimbalzo era caduto nel torrente che l'aveva travolto nella furia della sua corrente.

La pazza era rimasta alcuni minuti assorta, come colpita dalla scena spaventosa che si era svolta, ma di cui ella non poteva comprendere tutta l'entità.

Si avvicinò all'orlo del burrone, chiamando:

— Giorgio!? Giorgio!?...

Silenzio profondo. Allora ella si raddrizzò. I capelli sparsi sulle sue spalle la infastidivano.

Ella portò le mani dietro, riunì i capelli e ne fece un grosso nodo sulla nuca. Poi trasse un lungo sospiro.

— E' finita la festa ed io non trovo più il mio Giorgio - mormorò.

Si guardò attorno.

— Chi ha visto Giorgio?...

Sembrava aspettasse una risposta. Stette alcuni momenti in ascolto, poi cominciò a camminare, rifacendo il sentiero per cui Francesco l'aveva condotta.

— Giorgio deve essere andato incontro al caprone, per ucciderlo... Egli è coraggioso, lo ucciderà! finalmente così sarò libera, non avrò più paura io... E potrò cantare... le mie belle canzoni amorose...

Se diventar potessi un usignuolo,

E riprese a canterellare la romanza triste, dal ritmo melanconico e soave che, altre volte, pure in quel bosco, aveva cantato, stando appoggiata al braccio di Tommaso Loreti.

Continuò a camminare pel bosco, così senza una direzione fissa alla ventura... facendo risuonare di quando in quando delle risate interrotte, o il lamento triste della canzone che le era rimasta impressa anche nella pazzia.

***

Non appena il dottor Mariani fu informato, all'indomani, della fuga della pazza corse all'ospedale, in preda a una commozione vivissima. Cominciò con l'interrogare l'infermiere che era di guardia.

— Fino a che ora siete rimasto presso la signora Montelli? - domandò il vecchio scienziato.

— Fino alle sei di iersera.

— Non siete più tornato?

— No.

— Chi vi ha mandato via?

— Il dottor Flamini.

— A che ora?

— Egli venne verso le sei di iersera

— E vi disse?

Che lo stato della signora Montelli non era così grave da destare apprensioni, che la mia sorveglianza era inutile, e che per ciò potevo aiutare gli altri compagni dell'infermeria senza preoccuparmi della pazza

— Non soggiunse altro?

— Sì. Disse si sarebbe trattenuto all'ospedale fino a tardi, appunto per assicurarsi sullo stato della Montelli.

— Questo è tutto?

— Precisamente.

— Non sapete altro?

— No.

al buso profondo stavano raccolti a solenne e misteriosa congrega la levatrice, i due soci, gl' iniziatori e gli altri iniziati.

Sul più bello della cerimonia piombano in mezzo due gendarmi, che ebbero sentore del macabro convegno; e ierimattina alle 9 la Damiani, in cappellino, il Carbone e il Pambianco in ottimo arnese destavano l' attenzione generale fra i due gendarmi che li scortavano agli arresti giudiziari.

I nati e i morti nel Comune di Trieste. Dal bollettino settimanale delle nascite e della mortalità, pubblicato dal civico Ufficio statistico-anagrafico, rileviamo che nella settimana dal 15 al 21 agosto, nacquero nel nostro Comune 43 maschi e 45 femmine. Di questi 88 nati, 15 erano illegittimi. Nello stesso periodo di tempo morirono 46 maschi e 39 femmine. Di questi 85 morti, 36 erano inferiori ai 6 anni. Nella settimana corrispondente del 1896 i decessi erano stati 81.

Degli 85 decessi della settimana scorsa 17 furono determinati da tisi polmonare; 6 da malattie infiammatorie degli organi respiratori; 12 da enterite; 6 da gastro-enterite acuta; 2 da tifo addominale; 1 da difterite e croup; 1 da scarlattina; 3 da dissenteria; 2 da apoplessia; 4 da degenerazioni cancrenose; 3 da debolezza senile; 4 da debolezza congenita; 22 da altre malattie; 1 da cause accidentali e 1 da suicidio.

Strascichi del 24 d' Agosto. - Dispettini e vendette. La signora Antonia Trevisini, abitante in via delle Mura N. 3, aveva affittato un quartiere al primo piano del proprio stabile in via S. Francesco N. 2, allo stivatore Giovanni F., al quale però nel maggio a. c. mandò l'escomio. L' inquilino, benchè questa misura non gli garbasse troppo, non fece alcuna obbiezione e si provvide d'un altro alloggio.

Il 22 corr., imbattutosi in piazza dei Negozianti nella signora Trevisini, l' avvertì che allorquando egli era entrato nel quartiere aveva trovato alcune lastre spezzate, che avendo fatto collocarne delle nuove avrebbe dovuto esserne indennizzato.

— Ah caro lei, adesso la pol dir che'l quartier iera anca senza pavimento! rispose la padrona dello stabile.

— Ben za che la xe cussì, prima de andar via butarò in tochi tute le lastre! concluse l' inquilino. E si allontanò.

Venne il 24 di agosto e lo stivatore sloggiò dal quartiere suaccennato.

Due giorni dopo la signora Trevisini fu avvertita che alcune invetriate che si trovavano depositate in un camerino di cui lo stivatore aveva la chiave, erano tutte spezzate. Recatasi colà ella potè constatare *de visu* il fatto e le fu raccontato che il giorno 25, l' inquilino era ritornato e s'era vendicato a quel modo.

— Speta vecio che te la farò veder! gridò ella andandosene. E diffatti, chiamò più tardi sul luogo il finestraio Basilio Girardi, il quale giudicò che il danno era di fior. 9 e 90 e le rilasciò analogo certificato. Venne poi il falegname Vittorio Masti, il quale trovò degli altri guasti per l' importo di fior. 2.50

— Questi xe dodise fiorini e quaranta, che sior F. ghe tocarà spudar fora! esclamò ella trionfante, e iermattina recatasi alla polizia, denunciò il fatto.

Un povero diavolo. *In pretura.* Guardava il giudice con quella espressione furba, penetrante, ch'è propria di certi ladruncoli di professione, rimasti monelli tutta la vita, cento volte puniti dal pretore, sfuggiti sempre alle tenaglie del crimine. Piero Bacoli non è stato mai capace di astenersi da *quel benedeto vizio* di allungare le mani sulla roba degli altri, ma altresì, non è stato mai capace di commettere un furto superiore a cinque fiorini. E perciò egli dice, quando il vino lo fa chiaccherare: — Mi go la cossienza tranquila. Son un galantomo. - Ed è stato condannato per contravvenzione di furto più di cinquanta volte. - Negli sguardi ch'egli fissava sul giudice era tutto un poema. Gli occhi riflettevano i pensieri chiarissimamente e dicevano: — Caro sior giudize, che no ghe vegni miga la tentazion de meterme drento per più de una setimana. Adesso xe la bona stagion. E po', za, mi e lei semo vecie conoscenze, do boni amizi. El me trati come un fradel. - E il giudice, a vederselo piantato immobile davanti, tutto stracciato, un po' curvo innanzi, con le mani allacciate sul dorso, il berretto in una tasca, con quella sua furbesca aria d' interrogazione, non potè fare a meno di sorridere. Piero Bacoli sorrise anch' egli, strizzando un occhio.

— Servo suo! - disse - la sta ben? Xe tanto tempo che no se vedevimo. Veramente iero in pensier, perchè un mio amico me gaveva dito che la stava mal...

— Grazie! grazie! - fece il giudice ricomponendosi.

— Gnente, benedeto! El sa che go avudo sempre una gran simpatia per lei. Parola de onor, piutosto ciapar de lei do setimane che de un altro vintiquatro ore. Eco, lei la sa ficar in cheba la gente con tanta grazia, che fa piazer andarghe.

— Dico, dico! Non mi fate lo spiritoso! - saltò su il magistrato, con voce resa burbera per forza. - Pensate piuttosto a giustificarvi. - Il mariuolo si fece serio anche lui, ma soltanto apparentemente, mentre gli occhi chiari, brillanti rimasero pieni di riso.

— Oh, ben, per la giustificazion - disse tutto grave - el vedarà che sta volta son in t'una bota de fero.

— Sentiamo! Non avete voi tolto dalla affittaletti Maria Pavan un portamonete contenente due fiorini e settanta soldi?

— Pian! El sa che mi son sutil in zerte cosse. El portamonede no lo go portado con mi.

— E che ne avete fatto?

— Dopo aver ciolto i bori, lo go butà soto el leto de la baba. El iera tuto roto e ontolà.

— Ma i denari, però, li avete presi?

— Che bele forze! In primo logo la Pavan se gaveva mostrà sempre cussì bona con mi che mi pensavo de esser, no savaria dir... una specie de aministrator de le sue sostanze; e po' mi son un povero diavolo, come che la sa, e go fato questo ragionamento: La siora Pavan, mentre che la xe stada bona con mi, la ga, nel tempo medemo tante obligazion con mi. Quando che ghe ocori qualcossa la me manda subito a ciamar e per cossa mi go de lavorar per guente? Cussì go ciolto i do fiorini e setanta, che, el me credi, in cossienza, no iera altro che mio sangue. No ghe par giusto sior consiglier?

— Giustissimo! - rispose il giudice - soltanto che vi condanno a cinque giorni di arresto.

— Ah, go capì! questo vol dir che a sto mondo no se xe paroni del suo. Va ben! Ma el scrivi che l' ingratitudine de quela dona faria pianzer i sassi. Ogi la me ga fato condanar e sie giorni fa la me diseva co' le lagrime ai oci: Ti ti xe el mio Piero, el mio angelo, el mio bambin! - Mi son proprio un povero diavolo disgrazià.

Salutò ed uscì calcandosi con ambe le mani il logoro berretto fin sulle orecchie.

La vendetta di un padre. Abbiamo narrato ieri che un bambino di 5 anni fu condotto alla Guardia medica per la cura di alcune lacerazioni alla fronte, al naso ed alla bocca, riportate per mano altrui.

Il piccino, infatti, che chiamasi Antonio ed è figlio del calzolaio Giuseppe Erbis (e non Edich), d' anni 46, abitante a Santa Maria Maddalena inf. N. 213, era stato percosso, per motivi che non si conoscono, da certa Giovanna Gherbus, d'anni 31, abitante nella modesima casa.

La cosa dopo ciò sembrava finita. Senonchè alla sera, quando il padre del ragazzo rincasò e seppe che il suo piccino era stato percosso dalla Gherbus, si recò da questa e dopo brevi parole si diede a percuoterla. La donna ne riportò delle graffiature al collo ed ebbe inoltre strappato un grosso ciuffo di capelli. E iermattina ella denunciò il suo percuotitore all'autorità.

Durante il lavoro. Il pescivendolo Achille Galeazzi, d'anni 31, abitante in piazza Barriera vecchia N. 15, ieri mattina alle 8, nel nuovo mercato del pesce, era intento al suo lavoro pulendo del pesce, quando inavvertitamente scivolò e cadde. Nella caduta il coltellino che teneva in mano gli si conficcò nell' avambraccio sinistro e dalla piccola ferita uscì il sangue in gran copia.

Il bottaio Giovanni Paolizza, d'anni 24, abitante in via di Montuzza N. 22, ieri mattina, verso le 8, mentre accudiva al suo lavoro, con un ferro del mestiere riportò una ferita all' avambraccio sinistro.

Ieri mattina, alle 7, Vittoria Gaspersich, d'anni 30, abitante in via San Zaccaria N. 1, stava sciacquando alcuni bicchieri. Uno di questi si ruppe ed ella riportò una ferita di taglio alla mano destra.

Ieri, col treno postale da Vienna, giunse qui il fuochista Teodorico Schupf, di anni 21, da Lubiana, al quale, durante il viaggio, mentre metteva del carbone nella caldaia, era saltato un pezzetto di questo in un occhio e lo faceva soffrire orribilmente.

Il meccanico Emilio Pelosi, d' anni 21, abitante in via del Solitario N. 24, addetto al cantiere di San Rocco, mentre ieri nel pomeriggio, era intento al proprio lavoro, venne colpito accidentalmente alla fronte da una scheggia di ferro che gli produsse una ferita lacero-contusa, presso l' angolo interno dell' occhio sinistro.

Ricorsero alla Guardia medica per le cure necessarie.

Ieri, ad un'ora pom., il bracciante Carlo Stringar, di 24 anni, trasportando dei mobili, riportò una ferita alla mano destra. Ricorse alle cure dell' Infermeria Treves.

Furti organizzati. - Ladri di reti da pesca impigliati in quelle della giustizia. Nel deposito di cordaggi e generi da pesca, della ditta Luigi Peritz e Augusto Ara, in via del Mercato vecchio N. 3, da qualche giorno era stata notata la sparizione di una rete da pesca. Si sospettava che autori della inesplicabile sparizione fossero due degli addetti al deposito, cioè il cordainolo Rodolfo Slobetz, d'anni 18, abitante in via del Belvedere N. 21 e il facchino Giovanni Patocar, d'anni 30, abitante in via Erta N. 2. Ma non essendo riusciti i proprietari del deposito ad aver la conferma del sospetto, ieri nel pomeriggio denunziarono il furto patito all'autorità di polizia, aggiungendo che i loro sospetti cadevano sopra i loro due addetti. Il cancellista Pasquali, incaricato delle indagini, procedette all'arresto di entrambi, l'uno all'insaputa dell'altro.

Interrogato per il primo, lo Slobetz si manteneva negativo, ma messo alle strette finì col confessare di essersi appropriato, d'accordo con l'altro, due reti, qualche pezzo di corda e due pacchi di filati. Poi, messo sulla via delle confessioni, raccontò che certo Antonio Benvenuti, da Isola, il quale si recava frequentemente per affari nel deposito, aveva detto loro:

— Ciolèghe al paron e mandème fora a mi! Sarè ben pagadi!

— E noi - concluse il giovanotto - noi gavemo ciolto.

— Come veniva consegnata la merce rubata al Benvenuti?

— La consegnavimo a sior Toni, el nostromo dell' „Istria" che a Isola el ghe la consegnava al Benvenuti e po' el ne portava i soldi.

— Quanti denari?

— Mah, oggi el ne ga portà per la prima volta 20 fiorini.

— Il nostromo sapeva che la merce era di furtiva provenienza?

— Mi credo de no.

Anche il Patocar negava recisamente tutto; ma finì col confessare di essersi appropriato, d' accordo col compagno, in varie riprese, cinque o sei reti, tre pacchi di filati ed alcuni cordaggi.

— Ma tuto insieme no riva gnanca a trezento fiorini; al più sarà duezento! disse a mo' di conclusione con calma perfetta. Anch'egli espose poi il fatto dell'istigazione del Benvenuti, ed espresse pure il parere che il nostromo ignorasse che si trattava di „roba... ciolta."

Il Patocar aggiunse che appunto ieri mattina aveva ricevuto dal Benvenuti, per tramite del nostromo, l'importo di fior. 21. Disse che quanto riceveva divideva sempre in parti eguali con lo Slobetz. Addosso gli furono rinvenuti 18 fiorini. Dopo essere stati assunti a verbale, furono tradotti agli arresti di via Tigor. Telegraficamente venne avvertita la gendarmeria d'Isola, di procedere all' arresto del Benvenuti.

Un orologio scomparso. Ieri mattina mentre il giornaliero Giuseppe Bastiotto, d'anni 35, abitante in via Erta N. 14, lavorava alla Ferriera di Servola, gli venne a mancare l'orologio d' argento del valore di fior. 4. Avviate le ricerche opportune, seppe che certi Giuseppe Guardiancich, custode alla Ferriera, e Michele Schnabl, avevano veduto poco prima aggirarsi in quei pressi, in attitudine sospetta un facchino a nome Lorenzo Sanzin, detto *Zaich*, d' anni 15, abitante a Servola N. 212. Denunciato il furto all' autorità il Sanzin venne arrestato, e dinanzi all' ufficiale Moschini, confessò di essere stato alla Ferriera, ma negò energicamente di aver rubato l'orologio. A malgrado delle sue negative fu trattenuto in arresto.

Fanciullo caduto da un muretto. L'altra sera, verso le 7, il piccino di 3 anni Giovanni Rudez, abitante in Chiadino, si recava, con alcuni suoi piccoli amici, nei pressi di casa sua a cogliere delle more che si trovavano su di un piccolo muretto. Aveva però appena principiato ad arrampicarsi quando, mancatogli il terreno, rotolò abbasso.

Accorsa la madre, lo sollevò e lo condusse a casa dove cercò di prestargli qualche cura. Ma siccome il piccino accusava forti dolori alla gamba, verso sera la madre lo portò all'ospedale, ove il dott. Fiorio gli riscontrò una frattura al femore destro e prestategli le cure necessarie, lo fece accogliere nella decima divisione.

— A che ora vi siete accorti della fuga della pazza?

— Stamane alle sette. Ma non fui io.

— Chi se ne avvide?

— Giovanni lo *soppo*, il mio compagno.

— Ah!

— Venne stamattina, come al solito, qui nelle stanze dove era la pazza, per fare il suo turno e prendere il mio posto. Non trovandomi immaginò che non vi era stato bisogno di sorveglianza durante la notte, e perciò si mise ad accudire alle solite faccende per la pulizia delle camere.

— E come si avvide dell' assenza della pazza?

— Non fu che verso le sette che egli se ne avvide. Scorse la porta socchiusa e credendo che la pazza si fosse alzata, chiamò; „è permesso?" Nessuno rispose. Allora egli aprì la porta, credendo che la pazza dormisse; ma ben presto si avvide che quella signora non c' era più. Come avrà fatto a fuggire? Io per me non mi ci raccapezzo più. E' una cosa che rimane un mistero per tutti.

Il dottor Mariani rimase alcuni istanti silenzioso, poi domandò:

— A che ora è andato via il signor Flamini?

— Verso le undici di sera.

— Era solo?

— Certamente.

— Come lo sapete?

— L'hanno visto.

— Chi?

— Il portinaio.

Il medico tacque. Dopo un poco l' infermiere continuò:

— Ed è appunto questo fatto che ci ha sorpreso maggiormente. Noi dicevamo, appena si è scoperto l' assenza della pazza: „Probabilmente i medici questa notte la avranno condotta fuori, per tentare qualche prova in qualche altra località!" Insomma si pensava che si trattasse di una assenza momentanea e non di una fuga bella e buona.

„Invece niente affatto. E' qualche cosa che ha del meraviglioso. Non appena abbiamo messo su questo dubbio il portinaio ci ha detto:

„— Ma che medici e non medici: Il dottor Flamini è uscito iersera alle undici ed era solo, l' ho visto io!

„— Ma il dottor Mariani? - domandammo noi.

„— Il dottor Mariani non si è visto affatto in tutta la serata - ci rispose. - E poi io vi posso garantire che durante la notte non è uscito più nessuno. Questa fuga è straordinaria! E fu allora che ci siamo decisi ad avvertirvi, e ancora non possiamo persuaderci di questa fuga che sembra quasi incredibile.

(*Continua*)

Il Dr. TEODORO NEU
si è traslocato
Via dell'Orologio 1, II piano
dirimpetto il Palazzo Lloyd
Riceve dalle 10-12 e 4-5 pom.
Per i poveri dalle 9-10 ant. gratuitamente

LA BANCA D'ASSICURAZIONI
„SLAVIA"
di Praga, fu traslocata
al primo piano della casa N. 6
Piazza delle Legna.

Il Dr. ERMANNO TEMPESTA
si è traslocato
— in —
Via Barriera vecchia N. 22, II p.
Riceve dalle 2-3 pom.
Ambulatorio GRATUITO per bambini
dalle 8-9 antim.

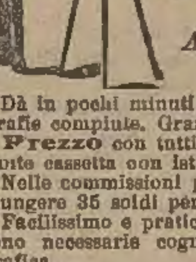
S. ÖHLER & C.
ORA
M. WEISS
TRIESTE
2 CORSO 2
MANIFATTURE
E MODE

Grande Esposizione di Parigi
DEL
1900
(RISPARMIO A PREMI)
Nuovissima vantaggiosa combinazione.
2 VIGLIETTI ORIGINALI
1 Ipotecario ungherese 4%
1 Boden-Credit 3% (II Emissione)
(oltre ad un Concorso annuo Gratuito di Premi durante il pagamento)
per complessivi f. 280 a f. 10 al mese
oppure disporre della somma di circa **fr. 550 in oro**

Prospetti dettagliati delle combinazioni di viaggi in comitive ed isolatamente, si troveranno presso il sottoscritto. Serva frattanto di base, che con circa Franchi 400 si potrà avere il viaggio di andata e ritorno comprese tutte le spese di soggiorno a Parigi. — Programmi gratis e franco presso
ALESSANDRO LEVI
Cambio Valute
TRIESTE, Via S. Spiridione N. 1 (Casa fondata nel 1848)

RONCEGNO
la più forte acqua minerale arsenicale ferruginosa
raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro
l'Anemia, la clorosi, le malattie cutanee, nervose e le malattie femminili, le febbri malariche, ecc.
La cura delle acque si continua tutto l'anno
Deposito in tutte le farmacie e nei depositi di acque minerali.

Luogo di cura autunnale e invernale
Castello Wasserberg
PRESSO KNITTELFELD
70 minuti dalla ferrovia, pensione eccellente, stanze elegantissime. — Carrozze a uno o due cavalli sempre a disposizione.


APPARATO FOTOGRAFICO
„Bicycle"
Fior. 1.90
Appena comparso! Novità sensazionale! F. 1.90
„BICYCLE"
Apparato fotografico istantaneo
Dà in pochi minuti senz'altro aiuto fotografie compiute. Grandezza 5×5.
Prezzo con tutti gli accessori in elegante cassetta con istruzione f. 1.90.
Nelle commissioni per la provincia aggiungere 35 soldi per la spedizione.
Facilissimo e pratico da maneggiarsi. Non sono necessarie cognizioni nell' arte fotografica.
Ogni apparato pronto per l'uso. — Prospetti gratis.
UNICA VENDITA
Alfred Fischer
VIENNA I
Adlergasse 12.

(Fondata nel 1850)
FABBRICA MACCHINE E CALDAIE
T. HOLT
Trieste, Via Ferriera 8
COSTRUISCE:
Motrici a vapore stabili, Macchine marine, Pompe a vapore, Caldaie a vapore, Scavatrici a vapore, Ruote idrauliche, Tetti in ferro, Ponti in ferro, Molini, Olierie, Officine a gas. Fonderia in ghisa e metalli.
Elabora preventivi e progetti.
Telefono N. 532
Telegrammi: Holt-Trieste
A. B. C. Code

VERO ESTRATTO DI CARNE DELLA
COMPAGNIA LIEBIG
Serve a preparare all' istante brodo di carne e a migliorare zuppe, legumi, salse e cibi di carne d'ogni specie.
Quale garanzia per la genuinità e bontà dell'estratto si badi specialmente alla firma dell' inventore in caratteri
J. v. Liebig
di colore azzurro.

F. TANNER & CIE
TANNERIN
FRAUENFELD
Marca deposita
TANNERIN, lucido da stivali, dell'avvenire
TANNERIN è il più nuovo e migliore mezzo per lucidare e conservare le scarpe nere e glorate.
TANNERIN dà alla pelle un vivo splendore che resiste alla pioggia e al fango. Basta lucidarli una volta per parecchi giorni.
TANNERIN non insudicia nè le mani nè i vestiti.
TANNERIN rende la pelle morbida e impermeabile.
Deposito generale per l'Austria-Ungheria, presso
F. FREUND & C., Vienna II. Negerlegasse N. 6
Si trova in tutti i negozi al dettaglio

29 agosto 1897